Il Messaggero

PAESE :Italia
PAGINE :51
SUPERFICIE :11 %
PERIODICITÀ :Quotidiano

DIFFUSIONE :(400000)
AUTORE :N.D.

► 7 dicembre 2016 - N°331

Maxxi, in mostra l'arte di Cracovia

L'ESPOSIZIONE

Giusta l'idea del Maxxi di includere nel proprio cartellone capitoli destinati a documentare l'arte di altri paesi e l'attività sul campo di altre istituzioni gemelle, per offrire al proprio pubblico misure e panorami culturali della produzione di oggi svincolati da ragioni di cassetta e ottiche di mercato. Lo dimostra la intrigante mostra con cui il museo di via Guido Reni inaugura questa ricognizione, che sarà seguita a breve da una rassegna di capolavori moderni provenienti da Teheran. In scena fino al 21 gennaio un campionario di cinquanta opere scelte tra le cinquemila della collezione del Mocak, primo museo d'arte contemporanea della Polonia, sorto dieci anni fa a Cracovia in un nuovo edificio che prende il posto di una ex fabbrica gestita da Oskar Schindler, l'imprenditore che sottrasse allo sterminio nei lager nazisti centinaia di ebrei.

Il primo colpo d'occhio delle due sale restituisce subito al visitatore la sensazione di una sorta di viaggio all'indietro, specchio di un paese da poco riemerso dal grigiore e dalle restrizioni dei regimi d'oltrecortina, e di un'avventura artistica a suo modo periferica, ancora in gestazione e poco allineata alla mode imperanti. Quasi assenti gli echi omologanti della globalizzazione e il tripudio del simil pop e delle istallazioni fuori scala di tante kermesse internazionali, qui a Cracovia l'arte contemporanea si è aperta un varco assimilando le lezioni concettuali dell'arte povera e le ironiche dissacrazioni del gruppo Fluxus, evocato lungo il percorso da una natura morta di un caposcuola come Daniel Spoerri. Sviluppando però una ricerca profondamente ancorata alla storia recente. Ecco l'omaggio di Rafal Bujnowski, a Karol Wojtyla, primo papa polacco. Ecco due gustose parodie dei padri del comunismo, firmate dallo scultore: due calchi della testa di Marx su cui sgocciola un rubinetto, la foto di un monumento finlandese a Lenin completata da una mano sinistra in bronzo che l'originale aveva amputato. Suggerisce un forte legame con la tradizione anche il ricco repertorio della pittura: accostamenti surreali, paesaggi in visione simultanea, rielaborazioni di quadi ottocenteschi, citazioni e simulazioni di fumetti.

Danilo Maestosi

Tutti i diritti riservati

la Repubblica

PAESE :Italia
PAGINE :13
SUPERFICIE :26 %
PERIODICITÀ :Quotidiano

AUTORE :Arianna Di Cori

► 7 dicembre 2016 - Edizione Roma

Arte polacca

Maxxi

Sono 50 le opere in prestito dal Mocak di Cracovia. Foto, dipinti, installazioni. La curatrice "Sottraiamo ai lavori di oggi ogni enigmaticità"

ARIANNA DI CORI

DUE stanze quadrate, una bianca, una nera. Nel centro della prima troneggia una sorta di carrello della spesa sormontato da due gabbie. Si chiama The Homeless Vehicle (Veicolo per i senzatetto) ed è un'opera dell'artista polacco Krzysztof Wodiczko.

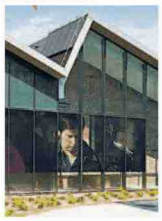
Nella sala attigua invece c'è una cella di rete metallica, con al suo interno una brandina su cui poggia una tuta arancione ben piegata, un paio di ciabatte, un tappetino e un tasbeeh. Il titolo dell'opera il titolo dipana ogni dubbio sul suo significato: Minimalism Of Guantanamo, lavoro del 2008 di Tomasz Bejer.

È proprio il minimalismo dell'allestimento il primo aspetto che colpisce della mostra "L'arte differente – Mocak al Maxxi" che inaugura domani negli spazi del museo a via Guido Reni. Parte del programma del Maxxi "Expanding the Horizon" un gemellaggio con istituzioni museali estere, la mostra è frutto di una collaborazione con il più grande museo di arte contemporanea della Polonia, il Mocak di Cracovia. L'esposizione offre una panoramica dell'arte polacca dagli anni '60 ad oggi. Circa 50 opere, tutte di artisti polacchi che, senza glamour o inutile retorica, restituiscono la storia e l'identità del paese, passando senza remore dalla pittura più tradizionale, all'animazione, la video-art, le installazioni, la scultura e la fotografia. Opere concettuali dalla forte valenza simbolica, una "raccolta d'idee", come la definisce la curatrice della mostra e direttrice del Mokac, Maria Anna Potocka. «L'arte che si fa oggi rappresenta il futuro del nostro pensiero – spiega – e questa non vuole essere solo una mostra, ma una presentazione dei commenti e delle critiche formulate dagli artisti nei riguardi del mondo che ci circonda».

S'incontrano opere che parlano di politica e di storia, di amore e di religione, quest'ultima trasformata in icona pop. Impossibile non riconoscere Papa Giovanni Paolo II nel "Pope" di Rafal Bujnowski: tuttavia l'umanità è ridotta al minimo nelle pennellate asciutte dell'artista. Ritratti amari e ironici di una società in continua trasformazione come quella polacca, ma che inevitabilmente ci riporta a noi, alle nostre gabbie, ai nostri confini.

«Il compito del Mocak è spogliare l'arte di un'inutile enigmaticità e far presente ai destinatari che l'arte contemporanea è un partner della quotidianità, uno strumento che deve servire a tutti», continua la curatrice. E se la collezione è lo strumento per avvicinare arte e destinatario, il compito del museo è renderla fruibile. «In questo senso voglio che il Maxxi abbia un ruolo predominante, che parli tutte le lingue del mondo – dice Giovanna Melandri direttrice del Maxxi- un'istituzione dinamica che sappia accogliere e trasmettere la ricerca e la produzione di istituzioni diverse da paesi diversi».

IL MUSEO



L'EX FABBRICA DI SCHINDLER
Il Mocak di Cracovia è un museo di arte contemporanea costruito nell'area della ex fabbrica di Oskar Schindler, l'uomo che sottrasse più di mille ebrei alla morte

Tutti i diritti riservati

la Repubblica

PAESE : Italia

PAGINE :13

SUPERFICIE :26 %

PERIODICITÀ : Quotidiano

AUTORE : Arianna Di Cori

► **7 dicembre 2016 - Edizione Roma**

Tutti i diritti riservati

il manifesto

PAESE :Italia
PAGINE :9
SUPERFICIE :12 %
PERIODICITÀ :Quotidiano

DIFFUSIONE :(84000)
AUTORE :N.D.

► 9 dicembre 2016

L'ARTE DELLA POLONIA

Sbarca a Roma con «L'arte differente: Mocak al Maxxi» (fino al 22 gennaio), la prima mostra italiana con opere della collezione del Museo d'arte contemporanea di Cracovia, il primo costruito in Polonia dal secondo dopoguerra e allestito nell'area dell'ex fabbrica di Oscar Schindler. Cuore della collezione (costituitasi nel 2010), un migliaio di opere donate dall'attuale direttrice Maria Anna Potocka, cresciute nel tempo fino a 4.800, in arrivo da 270 artisti e 35 paesi. «Mito fondativo del Mocak - ha spiegato Potocka - è l'arte concettuale e Fluxus», con l'idea di combattere la falsa credenza che l'arte debba essere piacevole e decorativa» e sostenendo il compito provocatorio, scardinatore dei valori tradizionali. Al Maxxi sono esposti cinquanta lavori tra dipinti, fotografie, video e installazioni, di artisti polacchi come Miroslaw Balka o Zofia Kulik ma anche di firme internazionali (da Sarah Lucas a Daniel Spoerri fino al veicolo progettato da Krysztof Wodiczko in collaborazione con i senzatetto di New York), «sono tutte opere scelte senza un filo conduttore, ma con l'intento di raccontare proprio «la grande varietà d'espressione dell'arte contemporanea che vive nel mio paese».

Tutti i diritti riservati

Il Messaggero

PAESE :Italia
PAGINE :38
SUPERFICIE :33 %
PERIODICITÀ :Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(400000)
AUTORE :Roberta Petronio

► 12 dicembre 2016 - N°336

Da Palazzo Santacroce al Maxxi gli opening prenatalizi che mettono in movimento gli appassionati della cultura

Roma e Cracovia percorsi d'arte

L'EVENTO

La movida dell'arte nella Capitale con il Natale alle porte non si arresta, anzi intensifica gli appuntamenti. E così accade che nella stessa sera il parterre degli appassionati di vernissage e dintorni si ritrovi a migrare da una personale a una collettiva, da una galleria ad un museo, da una location storica a un indirizzo cult dell'architettura contemporanea. Lo spazio espositivo del gallerista irlandese **Lorcan O'Neill** è uno di quegli indirizzi un po' segreti che attraggono la comunità cosmopolita abituata a riempire le scuderie di Palazzo Santacroce, godendosi un giro fra le opere e un aperitivo nel cortile dominato da una splendida fontana barocca.

L'altra sera si festeggiava la prima personale in questo sito dell'artista **Gianni Politi**, dopo l'esperienza "Three Romans" di un anno fa con **Emiliano Maggi** e **Marco Palmieri**. Il percorso fra quadri astratti realizzati con tele smembrate, ritratti a olio di piccole dimensioni e calchi in bronzo di telai lavorati con patine e inserti ha calamitato l'attenzione di artisti come **Enzo Cucchi**, **H.H. Lim**, **Sandro Sanna**, e di curatori tra cui **Valentina Ciarallo** e **Pier Paolo Pancotto**, impegnato da mesi a Villa Medici con la rassegna Art Club che presenterà giovedì prossimo una performance di Piero Golia. Attorno alla panca museale collocata al centro della galleria, e commissionata dallo stesso Politi all'architetto **Giuseppe Pasquali**, si sono ritrovati il fashion designer **Sergio Zambon** e il borsista dellÕAccademia di Francia **Kenny Dunkan**, la storica della moda **Clara Tosi Pamphili**, la gallerista **Viviana Guadagno**, **Achille Bonito Oliva**, **Ester Coen**.

Nel frattempo al piano terra del Maxxi, veniva inaugurata la prima mostra italiana dedicata alla collezione del Mocak, il museo di arte contemporanea di Cracovia costruito nell'area della ex fabbrica di Oskar Schindler. In via Guido Reni si continua ad espandere l'orizzonte del museo nazionale e del suo pubblico con cinquanta opere esposte nella sala Gian Ferrari che mostrano la scena creativa della Polonia contemporanea. Nel parterre, l'ambasciatore della Repubblica di Polonia in Italia **Tomasz Orlowski** e il sindaco di Cracovia **Jacek Majchrowski**, accolti da **Hou Hanru**, direttore artistico del Maxxi, con il direttore Arte **Bartolomeo Pietromarchi** e il segretario generale **Pietro Barrera.** Alla preview erano presenti anche il vice direttore dell'Istituto Polacco di Cultura **Marek Szczepanowski**, **Maria Anna Potocka**, curatrice della mostra e direttore del Mocak, e lo scultore **Krysztof Bednarski**.

Roberta Petronio

LEOPOLDO MASTELLONI AVVISTATO A PIAZZA DEL POPOLO: PRIMA UN APERITIVO POI A CACCIA DI QUALCHE IDEA REGALO

Tutti i diritti riservati

Il Messaggero

PAESE :Italia
PAGINE :38
SUPERFICIE :33 %
PERIODICITÀ :Quotidiano

DIFFUSIONE :(400000)
AUTORE :Roberta Petronio

► 12 dicembre 2016 - N°336

Accanto, l'ambasciatore Tomasz Orlowski con la moglie Più a destra, l'artista Gianni Politi In alto da sinistra, Enzo Cucchi con Pier Paolo Pancotto Al centro, Sergio Zambon con Kenny Dunkan A destra, Kryszto Bednarski (foto FABIANO e G. PIETRO STELLA)

Tutti i diritti riservati

Il Messaggero

PAESE :Italia
PAGINE :38
SUPERFICIE :33 %
PERIODICITÀ :Quotidiano

DIFFUSIONE :(400000)
AUTORE :Roberta Petronio

► 12 dicembre 2016 - N°336

Tutti i diritti riservati

Artribune
DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA
http://www.artribune.com/2016/12/mostra-mocak-cracovia-maxxi-roma-intervista-maria-anna-potocka/

Da Cracovia al Maxxi di Roma, l'arte è differente

15 dicembre 2016

Per la prima volta in Italia, una cinquantina di opere della collezione del MOCAK di Cracovia sono sbarcate a Roma, nell'ambito della mostra ospite del MAXXI. L'esposizione raccoglie dipinti, fotografie, video, installazioni, sculture di artisti polacchi e non, regalando un respiro internazionale all'istituzione polacca

Inaugurato nel 2011, il MOCAK è stato progettato dallo studio dall'architetto Claudio Nardi Architects di Firenze, si trova nell'area dell'ex-fabbrica di Oscar Schindler, uno dei luoghi simbolo della Seconda Guerra Mondiale, nel quartiere post-industriale della città ed è il primo museo d'arte contemporanea del Paese. Abbiamo incontrato la direttrice **Maria Anna Potocka**, curatrice, saggista scrittrice e figura chiave della scena artistica polacca. Fin dai primi Anni Settanta ha fondato e diretto spazi espositivi pubblici e privati per poi giungere al vertice del MOCAK, a partire dalla sua fondazione.

Che cosa caratterizza il MOCAK rispetto alle altre istituzioni polacche? Siete molto attivi, organizzate mostre, promuovete attività educative, laboratori didattici, avete una casa editrice che, oltre a pubblicare i cataloghi delle mostre, propone saggi e pamphlet, e uno spazio espositivo dedicato agli studenti dell'Accademia d'Arte.

Abbiamo creato un'istituzione che presenta l'arte delle avanguardie del dopoguerra, con una particolare attenzione agli artisti dell'Europa dell'Est e che cerca di avvicinare il pubblico generalista all'arte contemporanea. Ogni anno organizziamo circa 15 mostre. Una di queste è sempre parte della serie *The world through art* ed è legata a temi che possono sembrare ovvi o banali come lo sport, la medicina, ed è interessante vedere la maniera in cui gli artisti li interpretano d volta in volta. La serie è iniziata con la mostra *History in Art* nel 2011, è poi continuata con *Economics in Art*, *Sports in Art*, *Crime in Art*, *Gender in Art* e *Medicine in Art*. Nel 2017 ci occuperemo del tema *Art in Art*.

E per quanto riguarda il vostro programma espositivo?

Abbiamo dedicato mostre agli Azionisti Viennesi, alle performance di EVA & ADELE, a Josef Dabernig, Erwin Wurm, Julian Opie e Daniel Spoerri, per ricordarne solo alcune. Lo scorso anno abbiamo intrapreso un focus sulla scena artistica locale, una sorta di biennale di Cracovia con la mostra *Artists from Krakow: The Generation 1980-1990*, ma in futuro ci occuperemo anche delle generazioni precedenti. Il museo ha anche tre spazi espositivi chiamati Alfa, Beta e Re, quest'ultimo è particolarmente interessante perché si trova nella portineria e presenta il lavoro di studenti d'arte polacchi e internazionali, una sorta di primo approccio da parte di questi ultimi al modus operandi delle istituzioni artistiche. Infine vi è la collezione permanente che è ora parzialmente esposta al MAXXI. Ogni anno ne cambiamo il display per presentare le opere in modo diverso, a volte seguiamo temi specifici, altre volte approfondiamo l'analisi del medium utilizzato. Il display può essere in relazione alle mostre temporanee o seguire le necessità delle nuove acquisizioni.

Cracovia è la città più visitata della Polonia. Il MOCAK è parte degli hotspot del turismo di massa o avete un pubblico di specialisti? Lo chiedo perché le vostre mostre sono piuttosto sofisticate e colte. Non presentate Jeff Koons o Andy Warhol, per fare un esempio.

Siamo orgogliosi di essere parte delle attrazioni di Cracovia. Il pubblico internazionale è molto importante per noi perché legittima il valore del nostro lavoro in Polonia. Il nostro obiettivo è organizzare mostre che fanno riflettere e spiegano il significato dell'arte. Crediamo sinceramente che l'arte sia vitale per l'esistenza di ogni individuo. Nel 2011, l'anno in cui è stato aperto al pubblico, il museo è stato visitato da circa 40.000 visitatori, le stime attuali indicano invece 100.000 visitatori all'anno.

La collezione del MOCAK è composta da 4557 opere di 235 artisti provenienti da 32 Paesi. É la prima volta che è presentata in Italia, qual è il motivo di questa scelta?

Sono innamorata dell'Italia. Ogni estate vi passo un paio di settimane, per fare lunghe passeggiate in montagna o per

cercare tracce della cultura etrusca. L'Italia è inoltre un luogo importantissimo per capire la cultura europea. È qui che si è fortemente sviluppata, e il MAXXI rappresenta un elemento di questo processo.

Per la mostra al MAXXI ha seguito una timeline di carattere storico o si è concentrata su alcuni movimenti artistici più significativi rispetto ad altri?

Non ho seguito un ordine cronologico, anche se l'arte concettuale è fortemente presente nella nostra collezione, e non ho neanche seguito un tema specifico. La mostra è parte del progetto del MAXXI *Expanding the Horizon*, curato da Hou Hanru, che intende mostrare le collezioni di istituzioni culturali internazionali per avvicinare il pubblico italiano ad "altre" forme d'arte. La nostra mostra è un'occasione per presentare le opere di Paweł Althamer, Krzysztof M. Bednarski, Rafał Bujnowski, Andrzej Dłużniewski, Edward Dwurnik, Tomasz Ciecierski, Katarzyna Górna, Zbigniew Libera, Marcin Maciejowski, Bartek Materka, Józef Robakowski, Wilhelm Sasnal, Jadwiga Sawicka e Krzysztof Wodiczko, e di artisti internazionali come AES+F, Reza Aramesh, Josef Dabernig, Maya Gold, Krištof Kintera, Sarah Lucas, Shahar Marcus, Muntean/Rosenblum, Shinji Ogawa e Daniel Spoerri.

La scena artistica polacca è piuttosto vivace e interessante. Ho potuto conoscerla grazie alle mostre organizzate da Anja Jagiello all'Istituto Polacco di cultura di Roma ma, soprattutto, grazie a numerosi viaggi in Polonia. Nel 2011 Achille Bonito Oliva, al Museo di Arte Contemporanea Castello Ujazdowski di Varsavia, ha affermato che *Vittoria-Vittoria* di Krzysztof M. Bednarski è *"un'opera che viene prima di* Love *di Cattelan e si spinge anche molto più avanti"*. Ci sono altre opere che uniscono la scena artistica italiana e quella polacca?

La mostra non vuole cercare similitudini o differenze tra artisti italiani e polacchi, anche se vi possono essere collegamenti e ispirazioni condivise. Una lezione che si può trarre da questa mostra è che l'arte contemporanea può fornire una riflessione e una critica profonda rispetto al mondo in cui viviamo. Ad esempio Tomasz Bajer e Krzysztof M. Bednarski si occupano di politica e storia, aspetti che sono sempre accompagnati dalle questioni religiose – che sono presenti nei lavori di Małgorzata Blamowska, Rafał Bujnowski e Przemysław Jasielski.

Una reazione alla "trinità" egemonica composta da politica, storia e religione, e all'impatto che ha sulla società, lo troviamo nel lavoro di Krzysztof Wodiczko, di Piotr Blamowski, che ha creato forme di amore surrogato attraverso opere dal design utopico, o di Małgorzata Markiewicz che si è occupata dei nuovi modelli di famiglia.

E gli altri artisti?

Paweł Althamer e Jadwiga Sawicka presentano opere che sono stratagemmi per simulare la morte, mentre Edward Dwurnik indaga la fenomenologia del luogo. Aspetti riguardanti la sfera psicologica sono presenti nelle opere di Wilhelm Sasnal, Bartek Materka e Paweł Książek, e nei video di Karolina Kowalska. Lo smarrimento esistenziale è la condizione indagata da Pola Dwurnik, Katarzyna Górna, Zbigniew Libera, Stanisław Dróżdż e Józef Robakowski, mentre le opere di Rafał Bujnowski, Tomasz Ciecierski, Leszek Lewandowski, Marcin Maciejowski sono legate alla pratica artistica stessa. La mostra vuole suggerire quanto l'arte contemporanea possa essere esteticamente straordinaria, tanto quanto l'arte antica della Galleria degli Uffizi.

Esiste una specificità dell'arte polacca? Il Muzeum Sztuki di Łódź è uno dei primi musei di arte moderna al mondo. È stato fondato nel 1930 da un gruppo di artisti che, grazie ai loro contatti internazionali, attivi da Mosca a Parigi, hanno creato un'incredibile collezione. Questa apertura è una specificità dell'arte polacca rispetto ad altri Paesi del blocco sovietico?

Tra i Paesi del blocco sovietico, la Polonia aveva la maggiore libertà culturale. Certo, era proibito deridere la falce e il martello, ma diverse altre questioni erano possibili. In Polonia sono sempre state presenti istanze anarchiche vicine a forme di opposizione con prese di posizione molto diverse tra loro. Per fortuna, grazie anche al pensiero postmoderno e alla crescente opulenza della società contemporanea, questi atteggiamenti si sono alleggeriti e hanno acquisito un diverso senso dell'umorismo.

Lorenza Pignatti

Sette

PAESE :Italia
PAGINE :90-91
SUPERFICIE :25 %

DIFFUSIONE :(860000)
AUTORE :Francesca Pini

► 23 dicembre 2016

Arte e Oltre di Francesca Pini

A **Est** trovi arte non allineata

A Roma gli artisti polacchi post caduta del Muro di Berlino. A Milano s'indaga il panorama cresciuto in seno al socialismo di Tito

Qui sopra, l'installazione *Minimalism of Guantanamo*, 2008, di Tomasz Bajer. A destra, la copertina di una rivista disegnata da Alexander Srnec.

Uno sguardo sull'arte dell'est Europa ci porta in due direzioni distinte, tra presente e futuro, in Paesi come la Polonia e l'ex Jugoslavia, cresciuti all'ombra della dittatura comunista secondo diverse modalità. La Polonia subì il pugno di ferro della Russia, mentre la Jugoslavia di Tito percorse una propria via al socialismo (rompendo il patto nel 1948). Il Mocak di Cracovia, fondato sei anni fa, è ospite del MAXXI a Roma con la mostra *L'arte differente* (a cura di Maria Anna Potocka, fino al 22 gennaio). Un'occasione per conoscere la collezione di questo museo polacco, che conserva più di 4.800 opere d'importanti artisti contemporanei, specie dal 1990 in poi. Tra cui quelle di Miroslaw Balka, Paweł Althamer (che nelle sue sculture scarnifica e robotizza il corpo umano), Tomasz Bajer, che con la sua installazione *Minimalism of Guantanamo*, 2008, riproduce l'atmosfera di una cella del campo di detenzione americano, disponendovi oggetti: la tipica divisa arancione dei prigionieri, il corano e il tappeto da preghiera. Sul versante delle opere ante 1990, più storiche, troviamo figure come Stanislaw Dróżdż. Che aderisce alla poesia visiva dove, in un'opera, la parola-titolo DIMENTICANDO finisce asciugata, in una piramide rovesciata, con un punto. Mentre di Józef Robakowski vediamo tre minuti del filmato.

Tutti i diritti riservati

PAESE :Italia
PAGINE :90-91
SUPERFICIE :25 %
DIFFUSIONE :(860000)
AUTORE :Francesca Pini

Sette

► 23 dicembre 2016

Sto camminando (1973), una pratica di camminare e filmare poi adottata anche da Hamish Fulton.

La politica di Tito. Rispolverando un periodo che appartiene invece alla cortina di ferro, la mostra *Modernità non allineata*, allestita da FM Centro per l'arte contemporanea e curata da Marco Scotini (chiude oggi 23/12, merita visitarla al volo), verte su una serie di figure che negli anni Cinquanta seppero sfruttare uno spazio di libertà, di autonomia (rispetto all'imperante realismo socialista sovietico che dominava la pittura) che il regime di Tito consentiva loro. Tutti artisti fuori dal mercato proprio dell'Occidente, così che molti materiali sono rimasti accantonati nell'ex Jugoslavia disgregata. Consentendo però a un collezionista di Zagabria di raccogliere opere "intatte" di singoli maestri come Aleksandr Srnec o Antun Motika, che si applicava all'uso della tecnologia con risultati affascinanti. Ma anche di gruppi sperimentali come EXAT 51, il Gorgona che intratteneva rapporti con Fontana, Manzoni, Dorazio, Cage e Rauschenberg. Mentre i membri di Oho componevano puzzle di fiammiferi decorandoli con foto dei Beatles o dei Rolling Stones, dando dignità suprema ai cerini.

Tutti i diritti riservati